

L'ITALIA MERITA ANCORA DI ESSERE UN SORVEGLIATO SPECIALE



Siamo usciti dalla procedura di infrazione riportando il rapporto deficit/Pil al 3% in soli 3 anni.



Il debito pubblico italiano, nonostante il livello elevato rispetto al Pil, **è più sostenibile a medio-lungo termine**, secondo la Commissione europea e l'FMI, rispetto all'invecchiamento della popolazione perché noi, a differenza di molti altri Paesi, abbiamo già fatto la riforma delle pensioni.



Siamo tra i Paesi europei con il più basso livello di indebitamento di famiglie e imprese.



Siamo il 3° Paese finanziatore dei Paesi in difficoltà dell'Europa: in 4 anni abbiamo versato 57 miliardi di euro.

E GLI ALTRI



17 Paesi europei su 28 sono ancora sottoposti ad una procedura per disavanzo eccessivo, tra cui Austria, Francia e Spagna.



15 Paesi europei su 28 superano il valore limite del 60% del rapporto debito/Pil previsto dalle regole europee sulla *governance* economica.



In molti Paesi europei la crescita del rapporto debito pubblico/ Pil è stata di una intensità superiore a quella registrata per l'Italia (21 %): ad esempio Francia 22% e Gran Bretagna 36,8%.



In alcuni Paesi il **rapporto debito/Pil è aumentato anche in situazioni di stabilità o crescita economica**, come in Francia con un Pil allo 0% o addirittura in Germani con un Pil a +3,6%. In Italia invece l'aumento è stato causato principalmente dal crollo del Pil causato dalla crisi.

Eppure molti Paesi europei hanno avuto più flessibilità:

- **Per rientrare dal deficit l'Europa ha concesso una proroga dei termini a 6 Paesi** in cui si registra un disavanzo eccessivo già da molti anni: Spagna (proroga al 2016), Francia e Slovenia (proroga al 2015), Polonia, Portogallo e Paesi Bassi (proroga al 2014). Questo significa che mentre l'Italia è rientrata in soli 3 anni, Francia, Regno Unito, Portogallo e Spagna avranno avuto a disposizione ben 7 anni.

***Ora flessibilità anche per noi: sbloccare subito i 5 miliardi
già a disposizione degli enti locali***

L'Italia deve ottenere di poter usufruire della flessibilità (0,3% del Pil) prevista per gli investimenti sul Patto di stabilità degli enti locali (c.d. clausola per gli investimenti).

***5 miliardi di edilizia significano 17 mld di ricaduta sull'economia
e 85mila posti di lavoro***

CREDIT CRUNCH: RUBINETTI ANCORA CHIUSI PER L'EDILIZIA. A RISCHIO L'INTERA ECONOMIA

 Dal 2007 ridotti 80 miliardi di finanziamenti alle imprese di costruzione e 76 miliardi di mutui alle famiglie.

Questo **credit crunch**, secondo i dati della Bce, **continuerà anche nel 2014.**

 Negare il credito all'edilizia vuol dire bloccare l'economia: **far fallire le imprese di costruzioni significa far fallire anche il sistema bancario!**

Eppure:

-  • **non c'è stata la bolla immobiliare in Italia** ma veniamo trattati come i paesi che hanno subito lo shock finanziario
- **la rischiosità delle famiglie italiane non è peggiorata**

 **Bene l'accordo che Abi e Cdp hanno firmato a fine novembre:** la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione delle banche un plafond di 5 miliardi di euro che, attraverso due canali, consentirà di riattivare il circuito del finanziamento alle famiglie per l'acquisto della casa.

 **Un giro d'affari del mercato immobiliare residenziale di 8,1 miliardi di euro e investimenti in costruzioni per 1,3 miliardi, con una ricaduta sull'economia di 4,4 miliardi.**

RITARDATI PAGAMENTI DELLA PA: PASSI AVANTI, MA ANCORA TEMPI TROPPO LUNGI



Sbloccati 8 miliardi - di cui 6,5 già pagati - sui 19 miliardi di crediti vantati dal settore.

Mancano all'appello, però, ancora 11 miliardi!



Nella seconda metà del 2013 **oltre l'80% delle imprese edili non viene ancora pagata** dalla pubblica amministrazione **nei tempi dovuti** e previsti dalla legge.



L'entrata in vigore in Italia della **Direttiva europea**, che fissa in **60 giorni** i termini di pagamento per l'edilizia, ha prodotto una leggera diminuzione dei ritardi medi oltre i normali tempi di attesa, che **da 160 giorni scendono a 146**, ma le **punte** di ritardo superano ancora i **2 anni**.

In arrivo procedura d'infrazione



Questo è il faro che il vicepresidente della Commissione Ue **Antonio Tajani**, ha puntato sul nostro settore in Italia, annunciando il rischio dell'apertura di una procedura di infrazione in assenza di risposte strutturali al problema.

CRISI: UN 2013 DA DIMENTICARE. IL 2014 POTRÀ ESSERE L'ANNO DELLA RIPRESA



Nel 2013 la caduta del settore delle costruzioni si è **ulteriormente aggravata**. E' andata **ancora peggio di quanto si prevedeva solo sei mesi fa**.

Gli investimenti sono scesi del 6,9%

(-5,6% era la previsione di giugno) e la perdita di posti di lavoro (-10,4%) è stata la più pesante di tutti i settori economici.

Soffrono tutti i comparti: nell'ultimo anno nuove abitazioni -18,4%, edilizia non residenziale -9,1% e lavori pubblici -9,3%.

Un quadro che rende drammatico, per l'edilizia, il bilancio dall'inizio della crisi:

- **480.000 lavoratori lasciati a casa**, che salgono a **745.000** se si considerano anche i settori collegati
- **12.600 imprese fallite** su un totale di 55.200. In sostanza quasi una chiusura su quattro si è verificata in edilizia.

E PER IL 2014?



- **Senza i 5 miliardi ripresa a rischio.** In questa prima ipotesi la caduta del settore delle costruzioni continua (-2,5%), ma è attenuata da alcuni provvedimenti del Governo, come la proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico prevista nel ddl stabilità, e le misure di rilancio dei mutui contenute nel dl casa (accordo Abi-Cdp).
- **Con i 5 miliardi agganciamo la ripresa.** Potendo usufruire della clausola per gli investimenti, si potranno spendere 5 miliardi nel comparto delle opere pubbliche che invertirebbero, finalmente, il trend negativo del settore. I livelli produttivi aumenterebbero, rispetto al 2013, dell'1,2% e si riuscirebbe a dotare il Paese delle infrastrutture di cui ha urgente bisogno: dalla messa in sicurezza del territorio alla riqualificazione del patrimonio scolastico e delle città.